

L'intervista/1

Stefano da Empoli “Intelligenza artificiale per il futuro del Sud”

di Gennaro Totorizzo

Sembra qualcosa di avveniristico o persino fantascientifico. Ma l'intelligenza artificiale all'interno delle aziende è già realtà. O almeno, dovrebbe essere così. Perché le imprese italiane, e del Mezzogiorno in particolare, in realtà faticano a introdurre questi nuovi strumenti innovativi, che faciliterebbero di gran lunga i processi decisionali e produttivi. Ne parla Stefano da Empoli, presidente dell'Istituto per la competitività, nel suo volume *Intelligenza artificiale: ultima chiamata. Il sistema Italia alla prova del futuro* (Bocconi). L'autore lo presenterà domani alle 16,30 a palazzo Del Prete a Bari, assieme al ministro Francesco Boccia, all'ad Infratel Marco Bellezza, Gianna Elisa Berlingiero (Regione Puglia), al presidente di Exprivia Domenico Favuzzi, Giuseppe Moro e Ernesto Somma dell'Università di Bari (info 06.474.07.46).

Da Empoli, cosa s'intende per intelligenza artificiale?

«Non tutti concordano su cosa sia, in effetti. È sicuramente un insieme di tecnologie e non una tecnologia unica. Per me, l'elemento dirompente è la capacità predittiva, cioè l'intelligenza artificiale offre l'opportunità a un'impresa o a un'organizzazione, nutrendosi di dati in maniera intelligente, di prevedere comportamenti nel futuro. E questo è stato il grande limite delle imprese sino ad ora: non riuscire a fare previsioni intelligenti sul proprio mercato».

Perché nel titolo parla di “ultima chiamata”?

«Perché sappiamo che la competizione oggi a livello internazionale è molto più agguerrita, ci sono alcuni sistemi molto più innovativi di quello italiano ed europeo, quindi bisogna svegliarsi. Ma credo che comunque l'intelligenza artificiale si adatti bene alla realtà produttiva italiana».

A che punto siamo in Italia con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nelle imprese?

«Siamo ancora a uno stadio preliminare, ma è così anche in altri Paesi. Se ne parla molto di più di quanto in realtà non si faccia. Ci sono settori nei quali è più sviluppata, come nel campo finanziario, e in altri è più carente,

come nel piccolo commercio».

Come funzionerebbe nel piccolo commercio?

«È utile nella gestione della liquidità, degli incassi, nel prevedere i comportamenti del proprio mercato, nella pubblicità. Si può puntare anche sulla personalizzazione dell'offerta, adattandola ai gusti dei singoli consumatori».

E la Puglia invece come se la cava con queste tecnologie?

«In Puglia ci sono alcune realtà tecnologicamente avanzate: pensiamo al settore aerospaziale o alla meccatronica. Anche nell'agroalimentare ci sono esempi virtuosi di innovazione, e fondamentale è la collaborazione tra imprese e università. Ci sono sicuramente germogli interessanti, però siamo pur sempre nel Mezzogiorno, e ci sono alcune carenze. Ma non mancano le potenzialità».

Qual è, secondo lei, la ricetta giusta per incentivare le aziende a investire nelle nuove tecnologie?

«È fondamentale un impegno di tutti, dalla rappresentanza d'impresa alle istituzioni, affinché anche le imprese più piccole siano messe nelle condizioni di cavalcare l'onda, anche se non è facile. Sarebbe necessario un cambiamento organizzativo che l'intelligenza artificiale impone, oltre agli investimenti che devono essere fatti nella fase iniziale, non solo nella tecnologia ma anche nelle risorse umane. Pensiamo al ruolo della formazione, che è un neo del sistema produttivo italiano».

Persiste però una paura diffusa: le macchine potranno mai sostituire le competenze dell'uomo?

«Sicuramente sono a rischio delle funzioni più che dei veri e propri lavori. Non solo quelle tipicamente manuali, ma anche quelle più “intellettuali”. Non sono un catastrofista, c'è spazio per la collaborazione tra macchine e individui. Penso però che sia necessario fare attenzione all'equità sociale del sistema, cioè che l'aumento enorme di produttività vada a beneficio di molti e non di pochi. E se andrà così, le ricadute occupazionali saranno positive, e nasceranno anche nuove mansioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Economista Stefano da Empoli

**Domani alle ex Poste
per parlare
del sistema Italia
alla prova del futuro:
bisogna svegliarsi**

